

Su Welby: ho sofferto per le strumentalizzazioni dei radicali, ma il conforto della fede non si nega a nessuno



FORUM ONLINE

«Sono contraria alle larghe intese. Già sono tanto difficili le intese tra noi del centrosinistra...»

IL MINISTRO RISPONDE AI LETTORI dell'Unità «Non sarò in piazza Farnese, domani, i ministri non devono stare in piazza...». Ma aggiunge, difendendo il ddl scritto con la Pollastrini: «Per Costituzione nel nostro Paese non è ammessa nessuna discriminazione sessuale, riprenderemo il dialogo con la Chiesa»

di Wanda Marra / Roma

Bindi: il Pd farà convivere anche Binetti e Grillini»

Dalle iniziative di welfare messe o da mettere in campo, alle polemiche sui Dico, dalla necessità di dialogo e collaborazione tra laici e cattolici al caso Welby, dalla legge elettorale, alle larghe intese. È una Rosy Bindi a tutto campo quella che risponde alle domande dei lettori dell'Unità.it. Una chat coordinata dal direttore, Antonio Padellaro, e organizzata, o a Palazzo Chigi, o alla Segreteria di un grande partito». Bindi non si sottrae neanche di fronte alle questioni più delicate. Come quelle che l'attualità di questi giorni impone.

Dico. A cominciare dai Dico. «Non sarò a Piazza Farnese sabato - dice il Ministro per la Famiglia - come non penso sia giusto andare da Ministro a nessuna manifestazione. Noi siamo i destinatari delle istanze che da quelle iniziative partono, cui dobbiamo rispondere con il nostro lavoro». Ma ci tiene a sottolineare il «rispetto» per la scelta controversa della Presidente dei Giovani Dl, Pina Picerno, di andare in piazza. E confessa: «Non credevo che ci sarebbe stata una pressione così forte da parte delle gerarchie ecclesiarie al decreto. Noi come governo siamo stati corretti: abbiamo lavorato su mandato del Parlamento, a un decreto che, entro il 15 febbraio, sviluppasse le 7 righe del programma dell'Unione sui diritti dei conviventi. Non abbiamo previsto né para-matrimoni, né Pacs, ma semplicemente riconosciuto una situazione di fatto con la certificazione all'anagrafe, che comprendesse non solo rapporti su base amorosa o sessuale, ma anche parentali, sostanzial-

mente basati su vincoli di solidarietà e affetto. Spero che si riapra e cercherò il dialogo con la Chiesa, come ho sempre fatto, e conto sulla collaborazione con l'opposizione». Nessuno, dice la Bindi, può ignorare la necessità di fare emergere dal sommerso le situazioni di fatto: «Una famiglia su 4 è composta di conviventi, come si sono moltiplicati i rapporti parentali di convivenza. E bisogna dare risposte agli omosessuali, come era scritto nel programma, e come voleva il mandato parlamentare. Per Costituzione nel nostro paese non è ammessa nessuna discriminazione sessuale. E abbiamo fatto un provvedimento molto leggero, molto mite dal punto di vista delle norme». A Salvi, che ha dichiarato che il provvedimento Bindi-Pollastrini non sta in piedi tecnicamente e dunque va smontato, il Ministro risponde: «Ha usato il suo sapere giuridico per un fine politico poco nobile, mettere in difficoltà la prospettiva del Pd».

Welby. Una posizione sfaccettata quella su Welby. «Ho sofferto per la strumentalizzazione di quella vicenda da parte dei Radicali. Non condivido questa spettacolarizzazione. Ed era provocatoria in parte anche la richiesta di funerali religiosi. La Chiesa aveva tutti i motivi di rifiutare, ma credo che le stesse esigenze sarebbero state rispettate se fosse stato concesso il funerale religioso. Il conforto della fede e della preghiera non si nega a nessuno».



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi con il direttore Antonio Padellaro durante la videochat ieri nella redazione de l'Unità

de De Gasperi per «riconciliare i cattolici con lo Stato laico» e come la Costituzione sia stata scritta insieme da laici e cattolici. Di più: «Il Concilio Vaticano II è andato oltre il principio libero Stato in libera Chiesa, e ha aperto alla collaborazione. La contrapposizione non giova a nessuno, né alla Chiesa, né alle istituzioni». Un tempo, dice, «c'era la Dc, che aveva il compito di mediare tra gerarchie ecclesiarie e istituzioni. Oggi c'è un rapporto diretto tra queste e bisogna ridisegnare il ruolo dei laici».

Famiglia. Il Ministro interviene anche alle moltissime questioni relative alla vita quotidiana che vengono poste. Così ricorda la tutela della maternità introdotta anche per le lavoratrici precarie. E spiega: «Le imprese italiane devono capire che i paesi con il tasso demografico dell'Italia non vanno da nessuna parte». Annuncia che il 24, 25 e 26 maggio ci sarà la I Conferenza nazionale per la famiglia: «Sarà l'avvio del piano nazionale per la famiglia, che potrà diventare una legge». Tra i progetti del governo, l'intenzione di rimettere mano alla legge sui congedi parentali, in maniera che possano usufruirne anche i lavoratori precari e i padri. In cantiere c'è anche una legge sulla non autosufficienza: «La generazione dei 55-60enni ha a carico i figli che devono avviarsi al lavoro e alla vita, e i genitori, spesso non in grado di

compiere gli atti quotidiani della vita. Si tratta di una generazione forte, ma anche quella non ce la fa più». Entro 3-5 anni ci saranno poi 90mila posti in asili nido in più, grazie a circa 1 miliardo di euro che metteremo insieme tra risorse pubbliche e private. Saranno poi messi in cantiere degli aiuti per chi deve mandare i propri figli in asili privati. E ancora, il Ministro ribadisce la necessità di rimodulare il ticket di 10 euro a ricetta introdotto in Finanziaria e l'intenzione di estendere gli assegni familiari anche ai lavoratori autonomi. A patto, però, che quest'ultimi si inseriscano a pieno titolo nel sistema fiscale, oltre a godere dei benefici del welfare.

Legge elettorale. Infine, non trascura la questione della legge elettorale, non secondaria per risolvere anche i problemi di tutti i giorni della gente, visto che quella che c'è «non aiuta un governo a fare delle scelte».

Larghe intese. E sulle larghe intese dichiara, non senza ironia: «Sono contraria. Già sono tanto difficili le intese tra noi del centrosinistra». Finisce con una battuta la conversazione del Ministro con i lettori. La domanda è «insidiosa»: «Come fanno a convivere nella stessa coalizione Binetti e Grillini?». Il Ministro risponde: «È una domanda? O una risposta? È sicuramente difficile, ma il Pd riuscirà anche in questo».

Il 24, 25 e 26 maggio ci sarà la prima Conferenza nazionale per la famiglia: «Sarà l'avvio del piano nazionale per la famiglia che potrà diventare una legge»

Laici e cattolici. La parola collaborazione torna nelle parole della Bindi anche per illustrare come dovrebbe svilupparsi nel nostro paese il rapporto tra laici e cattolici. Rapporto che sarà essenziale riuscire a tenere in piedi per il Pd. Il Ministro ricorda come sia stato centrale il contributo di Don Luigi Sturzo e di Alci-

Il ministro della Famiglia Rosy Bindi con il direttore Antonio Padellaro durante la videochat ieri nella redazione de l'Unità

IL CASO Il voto a giugno. Santagata e Migliavacca: sconcertante ingerenza.

Parma, gli industriali scelgono il sindaco

di Francesco Saponara / Parma

Una sondaggio che sembra una perentoria indicazione di candidatura a sindaco. Perché il committente è la potentissima Gazzetta di Parma edita dalla potentissima Unione Industriali, che più di una volta ha imposto e demolito i sindaci della città ducale. Il ministro Giulio Santagata considera l'iniziativa un'ingerenza: «L'Unione industriali stia fuori dalle elezioni amministrative». Gli fa eco il coordinatore Ds, Maurizio Migliavacca: «Inusuale e sconcertante la posizione militante della Confindustria parmense». Nell'unico capoluogo emiliano governato dal centrodestra si vota in maggio, e i due principali schieramenti non si sono ancora pronunciati sui candidati. Tutti aspettano le scelte del sindaco uscente, Elvio Ubaldi, un passato nella Dc di sinistra che nel '98 si mise «in proprio» con la sua Civiltà parmigiana più Forza Italia e Udc per conquistare il soglio municipale. E ci riuscì. Terminato il mandato Parma attende che «Re Elvio» si pronunci sul successore, forse lo farà solo all'ultimo minuto. Troppo tardi? Lui è certo del fatto che l'amministrazione che ha diret-

to in questi anni è la miglior campagna elettorale che ci possa essere. Ma nel suo pollaio i galletti cominciano a scalpitare. E non sono pochi. Del suo movimento vicino i più quotati a succedergli sembrano due: Pietro Vignali, assessore alla Mobilità denominato «Mister rotonda», la collega alle Politiche sociali Maria Teresa Guarnieri. Fra gli azzurri, invece, c'è il suo vice Paolo Buzzi e il presidente del Consiglio Giovanni Paolo Bernini (amico e consigliere di Pietro Lunardi). Così nel più totale immobilismo prelettorale, a smuovere le acque ci ha pensato la Gazzetta di Parma, schierata marcatamente con il centrodestra. Il sondaggio targato Agron ha interpellato 900 persone. Risultato? Vignali gradito al 58,4% e Guarnieri al 57,7. Stando a questi dati, vincerebbe ancora la coalizione civico-polista. Ma un'altra percentuale balza all'occhio: con il forzista Buzzi si scenderebbe di ben dieci punti (48,7). Numeri, ma non solo. La ricerca telefonica ha provocato molta irritazione nella maggioranza. Forza Italia grida al complotto, in politica tutto è possibile, ma a molti è venuto

il sospetto che la ricerca sia stata veicolata per sostenere l'assessore alla Mobilità. Ipotesi confermata dal fatto che a sbandierare il sondaggio ci hanno pensato soprattutto tre delle sei testate locali (fra giornali e tv): oltre alla Gazzetta, anche Tv Parma e Teleducato che, hanno tutti un unico comun denominatore: fra gli azionisti c'è il costruttore Pizzarotti. Il cerchio si chiude. E giustifica le reazioni del ministro Santagata - «Apprendo con sconcerto che l'Unione industriali di Parma ha indicato con un voto dei propri organi, e diffuso attraverso i propri mezzi d'informazione locale, le sue preferenze in vista delle prossime elezioni comunali, invocando continuità con l'amministrazione di centrodestra, sottolineando i nomi da scegliere e addirittura una preferenza» - e del Ds Migliavacca: «È una presa di posizione che travalica di molto la legittima espressione di opinioni di una associazione, entrando direttamente e pesantemente nel percorso democratico e civile che dovrebbe caratterizzare un appuntamento elettorale. È un caso che, se non chiarito rapidamente, difficilmente può essere considerato una semplice caduta di stile».



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra per il socialismo europeo

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

VENERDI 9 MARZO 2007

GROSSETO
ORE 17.30
Palazzo Provincia (Sala Pegaso)
Piazza Dante

FOLLONICA (Grosseto)
ORE 21.00
Casello Idraulico
Via Roma



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it